Monte Torretta e Monte Solario di Pietragalla (Pz): un bilancio alla luce di recenti interventi di archeologia preventiva

Antonio Bruscella, Vincenzo Capozzoli

▶ **To cite this version:**

Antonio Bruscella, Vincenzo Capozzoli. Monte Torretta e Monte Solario di Pietragalla (Pz): un bilancio alla luce di recenti interventi di archeologia preventiva. La Lucanie entre deux mers : Archéologie et patrimoine, Nov 2015, Paris Auditorium du Grand Palais, France. La Lucanie entre deux mers : Archéologie et patrimoine Colloque international - Paris, 5, 6 et 7 novembre 2015. hal-03966721

HAL Id: hal-03966721
https://hal.science/hal-03966721

Submitted on 31 Jan 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

UNIVERSITÉ PARIS 1
PANTHÉON SORBONNE

Monte Torretta e Monte Solario di Pietragalla (Pz): un bilancio alla luce di recenti interventi di archeologia preventiva

Antonio Bruscella
Vincenzo Capozzoli

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA BASILICATA

UNIVERSITÉ PARIS 1 PANTHÉON SORBONNE

Il sito di Pietragalla è tradizionalmente noto nella letteratura archeologica per l'importante sistema di fortificazione con doppia cinta muraria ancora oggi visibile sul Monte Torretta, e ubicato a nord del territorio comunale, nell'attuale frazione di San Giorgio (figg. 1-2). Accanto a questa altura, la cui sommità raggiunge i 1100 metri di altezza s.l.m., va menzionata l'esistenza di una collina più contenuta, il Monte Solario, che si sviluppa immediatamente a sud-est di essa senza soluzione di continuità (fig. 2). È necessario ragionare su questo sistema collinare, estremamente accidentato sopratutto sul lato settentrionale, per poter comprendere storicamente e topograficamente la vicenda insediativa a partire dalla fine (almeno) del VII sec. a.C. e fino alla metà del III sec. a.C. Tali alture, che rientrano nell'alto bacino del fiume Bradano, dominano un'estesa area di altipiani culminanti verso nord nelle alture di Acerenza e Forenza: di qui si traguarda tutta la Lucania settentrionale fino al limite con l'area daunia.

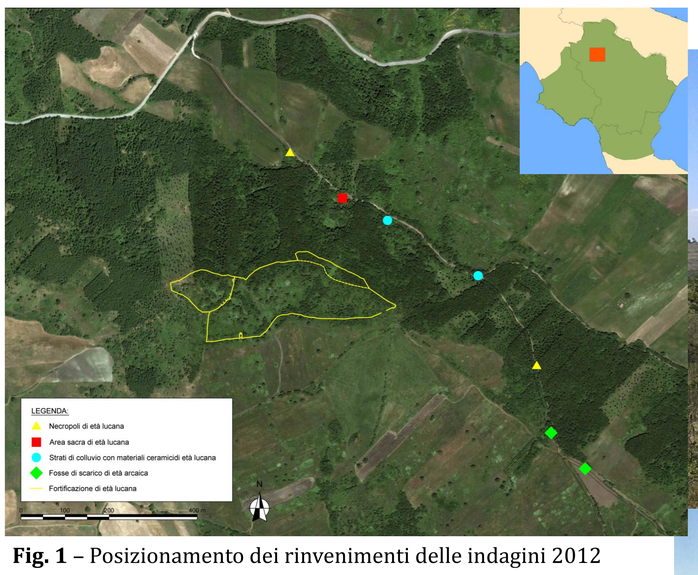

Fig. 1 – Posizionamento dei rinvenimenti delle indagini 2012

Fig. 2 – Il sistema collinare visto da sud; foto aerea di Monte Torretta e dettaglio della fortificazione lucana

Le prime indagini in quest'area risalgono alla fine del XIX secolo per iniziativa del Duca di Casalaspro che deteneva questo territorio. I risultati non sono mai stati resi pubblici e non è affatto chiaro se e cosa si sia effettivamente rinvenuto. Le prime ricerche sistematiche – le uniche ad oggi edite – saranno invece condotte nel 1956 da F. Ranaldi: si portano alla luce diversi tratti del sistema di fortificazione e si effettua anche un piccolo sondaggio sulla sommità del Monte Torretta, intercettando il sondaggio del Duca di Casalaspro e rinvenendo un frammento di pinax e una fibula in oro. Nuove indagini negli anni '60 sotto la direzione di D. Adamesteanu rivelano l'esistenza di un insediamento arcaico (abitato e tombe) al di sotto dei resti della fortificazione. È nel corso di questa nuova fase di ricerche che si rinvengono uno straordinario acroterio di medusa (fig. 4), da sempre manufatto di spicco della collezione permanente del Museo Provinciale di Potenza, nonché un'antefissa non altrimenti nota. Fra il 1989 ed il 1992, il dossier (tuttora inedito) si arricchisce ulteriormente grazie alle attività della Soprintendenza, con l'individuazione di una porta di accesso meridionale, mentre le prospezioni geofisiche intercettano i resti di un impianto artigianale a sud-ovest della cinta maggiore. Se le ricognizioni di superficie condotte nel 2011 dall'Università di Heidelberg hanno consentito di precisare alcuni fondamentali elementi cronologici (soprattutto per IV e III sec. a.C.) e topografici (la planimetria del sistema di fortificazione, in giallo nella fig. 1, è stata gentilmente fornita da A. Henning, direttrice scientifica della missione), sono gli interventi di archeologia preventiva nel 2012, in occasione della costruzione di un parco eolico, che forniscono delle indicazioni di massima per il periodo compreso fra VII e IV sec., con il rinvenimento lungo un'arteria stradale – ricalcante forse un percorso antico – di fosse di scarico di età arcaica su Monte Salario, tombe di V e IV sec. e resti di un luogo di culto di IV sec. a.C. sulle pendici nord.

Incrociando dossier recenti e passati, un primo dato essenziale, già verificato anche per il vicino sito di Serra del Carpine a Cancellara, è rappresentato da una sostanziale continuità topografica fra l'epoca alto-arcaica e la metà (almeno) del III sec. Come noto per altri siti del comprensorio c.d. nord-lucano, per l'età arcaica sembra potersi ricostruire un abitato policentrico, con piccoli villaggi di capanne e relative necropoli, dislocati alle pendici e sul pianoro di Monte Solario (fig. 1, in verde) ma anche, come attestano i rinvenimenti degli anni Sessanta, alle pendici sud di Monte Torretta, nei pressi immediati della successiva linea difensiva. Dai pochissimi dati in nostro possesso l'insediamento deve essere stato segnato da strutture di modesto impegno architettonico e con copertura straminea. In tal senso l'unica eccezione è un'antefissa rinvenuta all'interno della futura fortificazione: il manufatto, datato da Adamesteanu fra fine VI e inizio V e da lui considerato un'elaborazione grottesca di tradizione ellenistica, piuttosto che rinviare all'esistenza di un "tempio", come ipotizzato al momento dello scavo, deve essere appartenuto ad una struttura più imponente delle precedenti, con un tetto in terracotta forse non dissimile da quelli molto meglio noti per quest'epoca dalla vicina Serra di Vaglio.
A parte l'antefissa, la prima metà del V secolo non ha restituito per il momento alcuna traccia, mentre è sopratutto nella seconda metà che si concentrano le evidenze principali: si segnala in particolare una statuetta di Eracle in bronzo con leonté e clava nella mano destra, restituita da alcuni contadini del posto a Ranaldi nel 1956 e oggi andata perduta. Una bella foto recuperata negli archivi fotografici del Museo Archeologico Provinciale di Potenza (fig. 3) rende tuttavia ragione del pezzo: l'impostazione generale con lieve torsione del busto e la resa raffinatissima della leonté e di vari dettagli fisionomici e anatomici rinviano senza dubbio all'artigianato di una colonia magno-greca (Taranto?) e tradiscono tendenze del pieno classicismo accanto ad una ieraticità dal sapore ancora arcaico. Una datazione nella seconda metà del V sec. sembra probabile mentre sospetto resta il contesto di provenienza. Benché l'ipotesi di un luogo di culto dedicato all'eroe possa apparire a prima vista forzata, la presenza di una seconda statuetta di Eracle in bronzo, pertinente al medesimo tipo ma databile (al più presto) nella seconda metà del IV, cioè ad un secolo di distanza dalla prima, non può essere del tutto sottovalutata, tanto più se si considera che entrambi i manufatti potrebbero provenire dalla stessa zona, essendo stati consegnati insieme.
Di sicuro le pendici nord ed est di Monte Torretta vengono interessate da una serie di sepolture a partire dalla fine del V sec. a.C. (fig. 3); i limiti imposti dagli interventi di emergenza del 2012 non permettono di chiarire se si tratti di parte di necropoli più estese ma lasciano comunque intravedere una certa complessità nei rituali funerari. La più antica delle tre tombe indagate in quest'occasione (fine V sec. a.C.), nonostante l'assenza dei resti scheletrici, indizia una deposizione rannicchiata o contratta, mentre le altre due sepolture, alla cappuccina e databili piuttosto nella prima metà del IV, presentano il defunto in posizione supina. Per quanto parziali, tali dati suggeriscono l'impressione che l'insediamento stia andando incontro ad un cambiamento decisivo, con l'abbandono di Monte Solario e una nuova organizzazione spaziale di Monte Torretta. Nella seconda metà del IV sec. a.C., se non addirittura al volgere di questo secolo si assiste alla costruzione di un complesso sistema di fortificazione, con una cinta muraria che ingloba buona parte del plateau qui presente e attraverso la quale si accede, grazie ad una porta ancora oggi visibile, alla sommità della collina, a sua volta protetta da una cinta difensiva. Un elemento sul quale discutere è costituito dai rinvenimenti – il pinax e la fibula già menzionati e non altrimenti noti – effettuati da Ranaldi proprio all'interno della cinta più alta: tale materiale, per quanto parziale e frammentario, deve far riflettere sulla natura di questa "acropoli", forse caratterizzata funzionalmente in modo diverso dal resto dell'insediamento infra-muros e probabilmente non a caso difesa da un'ulteriore linea di fortificazione. Dell'area interna alla cinta maggiore non conosciamo nulla o quasi e l'unico dato certo al momento è costituito dall'acroterio a testa di Medusa (fig. 4), che Adamesteanu dichiarava esplicitamente di aver rinvenuto al suo interno.

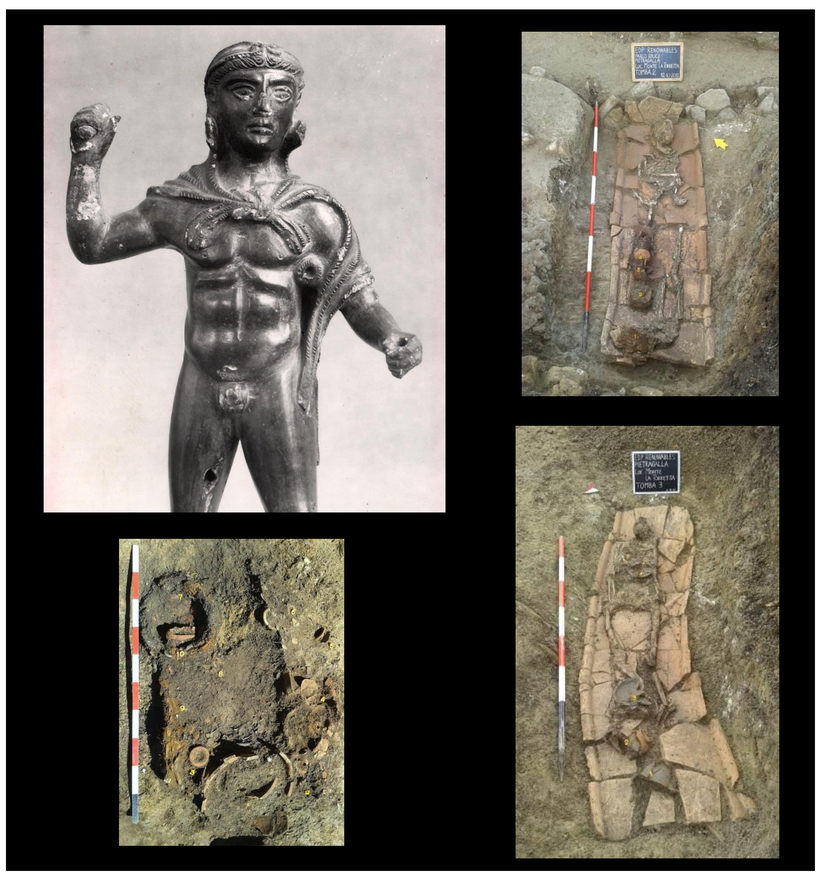

Fig. 3 – Statuetta di Ercole in bronzo; sepoltura a fossa e tombe alla cappuccina indagate nel 2012

Questo pezzo, che si segnala anzitutto per la resa stilistica, da attribuire senza dubbio ad una produzione locale, costituisce l'unico acroterio centrale di questo genere noto per tutta la Lucania in età classica ed ellenistica. Inquadrabile, con qualche difficoltà, fra fine IV e inizio III sec., l'acroterio prevedeva, in corrispondenza della fronte della Medusa, un copricapo mobile oggi perduto e realizzato con tutta probabilità in metallo, con un effetto scenografico facilmente immaginabile. Sembra evidente che ci troviamo di fronte a parte della decorazione architettonica di un edificio di un certo rilievo. Nonostante l'equazione terracotta architettonica=luogo di culto non funzioni in modo sistematico, l'unicità e le caratteristiche del pezzo, il rinvenimento infra-muros e il soggetto stesso raffigurato, potrebbero dare sostegno all'interpretazione originaria di Adamesteanu per il quale non v'erano dubbi sulla sua appartenenza ad un santuario.
A fronte di tali dubbi, sicura invece è l'interpretazione in tal senso dei frammenti di thymiateria e della statuetta votiva (fig. 4) rinvenuti nel 2012, a nord della cinta maggiore, quasi a valle rispetto all'insediamento. L'esistenza di una struttura non irrilevante dal punto di vista architettonico è indiziata dalla presenza di almeno un coppo di colmo nonché di un ulteriore frammento architettonico sul quale bisognerà ancora interrogarsi. La prossimità del contesto di rinvenimento ad una sorgente ancora oggi presente nell'area non sembra lasciare molti dubbi al riguardo e consente di accomunare l'evidenza di Monte Torretta ad altri contesti meglio noti dell'archeologia del sacro in Lucania.

Fig. 4 – Acroterio a testa di Medusa dalla cinta esterna; thymiateria e statuetta dal luogo di culto intercettato nel 2012

La Lucanie entre deux mers : Archéologie et patrimoine

Colloque international - Paris, 5, 6 et 7 novembre 2015

LUCANIE ANTIQUE